

SENSAZIONALE FERMO DI UN UOMO DOPO 78 GIORNI DAL «GIALLO» DI VIAREGGIO

UN AMICO DEL RAGAZZO UCCISO HA CONFESSATO: L'HO VISTO SEPPELLIRE IL CORPO DI ERMANNO

Giudici e investigatori stanno interrogando l'indiziato su cui pende la terribile accusa - E' proprietario di uno stabilimento balneare, ha 40 anni e possiede un'auto rossa come quella notata sulla spiaggia di Vecchiano - Nega recisamente di aver ucciso il fanciullo - Il contraddittorio racconto di Marco Baldisserri a tarda notte ha portato al fermo anche di un 40enne di Forte dei Marmi - Una grande folla attorno alla caserma dei carabinieri segue momento per momento lo sviluppo dell'angosciosa vicenda

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 19.

Un improvviso squarcio di luce nel giallo di Viareggio? Dalle prime ore di stamane un uomo viene accusato di avere ucciso Ermanno Lavorini. Si chiama Adolfo Meciani, ha 39 anni, è sposato, padre di un bambino di un anno e mezzo, proprietario dello stabilimento balneare «La Pace» di Viareggio davanti all'Hotel Palace. L'uomo si difende disperatamente, respinge la tremenda accusa che gli viene mossa da un amico di Ermanno, Marco Baldisserri, il quale sostiene di aver assistito al delitto. C'è stato anche un drammatico confronto fra Adolfo Meciani e Marco Baldisserri. Gli investigatori in queste ore febbrili non parlano, hanno la bocca cucita ed è perfettamente inutile cercare di aprire uno spiraglio, di avere una conferma di quello che sta avvenendo nella caserma dei carabinieri dove è stato interrogato per ore e ore Adolfo Meciani. Se quanto afferma Marco Baldisserri corrisponde a verità, di tutte le versioni avanzate sulla morte di Ermanno sembra giusta quella formulata fin dal primo momento. Ermanno è stato ucciso da una rete tesagli dal «signor X», aiutato da Marco Baldisserri, il cui nome è stato fatto più volte nel corso di questa estenuante inchiesta viareggina.

Condotto il ragazzo in auto (una «Duetto» Alfa Romeo targata Lucca 9425, la famosa auto segnalata da una coppia di fidanzati il pomeriggio del 31 gennaio?) sulla spiaggia di Marina di Vecchiano, l'uomo avrebbe avanzato le sue richieste. Il piccolo Ermanno avrebbe reagito, si sarebbe difeso. Allora l'uomo perduto il controllo, come colto da un raptus, lo avrebbe colpito con un schioppo e gli avrebbe fatto saltare il capo contro un montante della vettura provocando ne preterintenzionalmente la morte. Poi il seppellimento in fretta e furia in quella buca ricoperta di sterpi e sabbia. La telefonata per sviare le indagini l'avrebbe fatta lo stesso omicida.

Ma in questa tragica vicenda qual è il ruolo svolto da Marco Baldisserri? E' quanto cercano di stabilire gli investigatori. La nebbia che avvolgeva la tragica fine di Ermanno Lavorini si è diradata stamane quando per l'ennesima volta è stato interrogato Marco Baldisserri. Gli investigatori gli hanno contestato l'alibi del pomeriggio 31 gennaio. «Tu non sei stato al cinema», hanno incalzato gli inquirenti. Il ragazzo è sbiancato in volto, si è messo le mani nei capelli e di colpo è crollato: «Non ne posso più di questa storia, basta vi dirò tutto! Ho visto morire Ermanno e so chi è l'assassino». Gli investigatori sono rimasti allibiti. «Conoscevo — ha proseguito Marco — il Meciani da diverso tempo. Una amicizia ambigua, più volte ho presentato al Meciani dei miei amici». E' stato Marco Baldisserri a «scegliere» Ermanno Lavorini? Oppure Ermanno è capitato per caso?

ULTIM'ORA

Il Meciani rilasciato

VIAREGGIO, 20 (mattina). Nelle prime ore di stamane, dopo averne controllato l'alibi, Adolfo Meciani è stato rilasciato. Continua l'interrogatorio di Michele Farina, ma anche per questo secondo fermato gli inquirenti non hanno, pare, alcuna prova. Nell'annunciare il rilascio del Meciani gli inquirenti hanno espresso l'opinione che le accuse del sedicente rappresentino un espediente per sviare le indagini, forse un tentativo di autodifesa.

Tutta Viareggio dietro la bara del ragazzo

L'ultimo addio



L'ultimo addio di Viareggio ad Ermanno Lavorini. Un mare di folla compaiono segue la piccola bara. Molti lo conoscevano direttamente, altri ne avevano sentito parlare solo dai giornali al momento della sua scomparsa, ma tutti a Viareggio avevano seguito con commossa trepidazione la tragica vicenda del bimbo. Le corone di fiori, i volti rigati di lacrime, le testimonianze proprio nel giorno più triste. Eppure in mezzo a quella folla si cela il suo assassino. Anch'egli trepidante, ma per tutt'altri motivi. La polizia è giunta con macchine da ripresa e ha fatto mescolare i suoi uomini tra la gente, in modo da filmare ogni volto, da poter seguire le reazioni di ogni viareggino. Ma tutto si è dimostrato vano. Il mistero è rimasto fitto sulla tragica storia del piccolo Lavorini.

Nessuno per ore ha trovato il coraggio di informare i genitori di Ermanno

SOLO A NOTTE HANNO SAPUTO



L'angoscioso dubbio della famiglia Lavorini ha ricevuto una dolorosa conferma? Per giorni e giorni l'ipotesi di un delitto maturato nel frivole ambiente degli anormali era stata rifiutata dai genitori del piccolo Ermanno, ma ora pare che questa sia la cruda verità. Marco Baldisserri, il ragazzo sedicente, amico del piccolo Lavorini, ha confessato ai carabinieri di avere assistito alla uccisione ed al seppellimento ed ha fatto il nome di un uomo che ora si trova in stato di fermo.

La notizia, esplosa come una bomba, ha fatto rapidamente il giro della città ed a tarda sera è giunta nella casa dei Lavorini dove il dolore non era ancora sopito. Una tragedia nella tragedia dunque? La particolareggiata confessione del Baldisserri ed il fermo dell'uomo proprietario di una macchina rossa non sembrano lasciare dubbi, anche se fino a questo momento non c'è stata alcuna confessione da parte dell'indiziato. Anzi, è stato compiuto un altro fermo.

Il «signor X» scavò la buca nella sabbia davanti al testimone che ora accusa

QUI NASCOSE IL CADAVERE



In questo luogo il 9 marzo, 37 giorni dopo la scomparsa è stato ritrovato il corpo senza vita di Ermanno Lavorini. Il ritrovamento avvenne per caso, ad opera di un cacciatore che girava con il proprio cane sulla spiaggia di Marina di Vecchiano. Una piccola duna di sabbia tra mille altre nascondeva quello che la polizia aveva inutilmente cercato per oltre un mese nelle pinete, nelle cave di marmo

sulle Apuane, nei canali che uniscono il Lago di Massaciuccoli, nell'immediato entroterra di Viareggio, con il mare. Per giorni e giorni la spiaggia di Marina di Vecchiano è stata meta di un pellegrinaggio di cittadini commossi e di curiosi. Nella foto: una bambina depone fiori nel luogo dove è stato trovato, in avanzato stato di decomposizione il corpo di Ermanno Lavorini.

Centinaia di poliziotti e di carabinieri tenuti in scacco per mesi, poi la rivelazione

Giorno per giorno il dramma

La misteriosa telefonata nel negozio dei Lavorini per chiedere un riscatto di quindici milioni - La famosa bicicletta rossa a cinquanta metri dal commissariato di Viareggio - La reticenza di due amici - Il ritrovamento del corpo sepolto sotto la sabbia a Marina di Vecchiano - Una ferita alla testa - Sfuma il collegamento con il delitto di Firenze - Le rivelazioni di Marco B. metteranno ora la parola fine al «dramma»?

Sono 78 giorni esatti dal momento della scomparsa di Ermanno Lavorini e forse ora l'assassino è stato trovato. Fu venerdì 31 gennaio alle 14,30 che il ragazzo uscì di casa per andare in giro con la bicicletta come faceva ogni giorno. Doveva rientrare dopo un'ora e invece alle 17,30 in casa Lavorini mancò la bicicletta. Non una telefonata. Nel negozio di tessuti del padre di Ermanno, a quelora, squallida deliziosa, dice l'adempimento alcune parole che all'inizio, per Marina, sembravano «incomprensibili»: «E' stato scassinato, casera Ermanno resta a casa con noi. Dice a suo padre di preparare quindici milioni e di non avvertire la polizia». E' tutto? Sembrava uno scherzo e invece è l'inizio del dramma. Ermanno non torna. Trascorrono le ore e del ragazzo nessuna traccia. Arriva Lavorini, il padre di famiglia, un commerciante noto in tutta la città decide solo alle 18 di avvertire la polizia. Anche lui non capisce bene quello che sta per succedere, ma ha il presentimento che l'uomo a telefonata stava scherzando. Nasce, da quel momento, il «caso» Lavorini. Viareggio è una città straniera. Nel periodo estivo è sommersa

da migliaia e migliaia di turisti italiani e stranieri. Con loro arrivano anche tipi strani, personaggi di un certo sottobosco non solo femminile ma anche maschile. E' proprio questo a preoccupare il padre di Ermanno. E' inverno, ma qualcuno degli strani personaggi «ovari» potrebbe essere tornato a Viareggio. In città piovono, cominciano, dopo poche ore dalla denuncia, i indagini iniziano. Si mettono subito al lavoro sotto la direzione del dott. Italo Campany e organizzano battute lungo la spiaggia, nella macchia di Migliarino, nelle campagne intorno alla città. Ma tutto è inutile. Ermanno Lavorini è scomparso senza lasciare traccia. La direzione della PS offre dieci milioni di taglia per chiunque sia in grado di fornire notizie. Il padre di Ermanno, disperato, lancia un appello per radio e racconta il dolore suo e della madre del ragazzo. Un dolore senza limiti e che non trova scampo in loggia e in giornali. Il padre di Ermanno conclude la drammatica intervista per radio rivolgendosi un po' all'uomo che ha letto e a quello che sta per succedere, ma ha il presentimento che l'uomo a telefonata stava scherzando. Nasce, da quel momento, il «caso» Lavorini. Viareggio è una città straniera. Nel periodo estivo è sommersa

in qualche modo di speranza. L'assurdo caso, il primo da noi che riguarda il rapimento di un ragazzo. Fino ad ora queste notizie venivano quasi sempre dall'America o dalla Francia. L'opinione pubblica è incredula, addolorata il 3 febbraio, l'autorità giudiziaria arriva ad offrire ai presunti rapitori tre giorni di tregua per mettersi in contatto con la famiglia Lavorini. «Lasciatemi qualche giorno in pace — implora il padre di Ermanno — cercate di consigliarmi quello che hanno rapito il mio ragazzo non potranno mai mettersi in contatto con me». Insomma, è chiaro che non si tratta più di una d'azienda, la telefonata non è stata affatto uno scherzo e Ermanno è in pericolo. Giungono a Viareggio, in questi giorni, i più giovani e coraci correlli della PS: il capo della Mobile di Bologna Mario Jovine e il capo della Criminologia di Firenze con altri ufficiali dei carabinieri. Gli investigatori, comunque, hanno già perduto ore importanti per esempio subito dopo il rapimento. Non credete che le cose fossero a questo punto. Insomma la convinzione generale era quella che si trattasse semplicemente di una razzatazza.

Il 3 febbraio si ha un primo cenno di scena nella terribile e inimitabile vicenda. A cinquanta metri dal commissariato di Viareggio in pieno centro, viene trovata appoggiata ad un lampione la bicicletta rossa con la quale Ermanno aveva uscito di casa quel venerdì 31 gennaio. Gli interrogatori sono ora ancora più pressanti e nessuno è in grado di rispondere chi ha riportato la bicicletta di Ermanno a pochi metri dal commissariato? Nella confusione provocata dal ritrovamento, nessuno pensa a rilevare le impronte digitali. E' un'altra occasione perduta. Le impronte a questo punto, sono tutte valide. E sommano tutti della polizia scendevano il porto di Viareggio, fossati e fossatelli, ma di Ermanno o del suo corpo non viene trovata traccia. Il 10 febbraio la polizia organizza ancora una volta un rastrellamento. E' il più grande e massiccio che sia mai stato portato a termine. La popolazione di Viareggio, come può con gli inquirenti. Decine di segnalazioni giungono da tutta Italia: da Genova da Milano, da Firenze. Anche la televisione viene mobilitata in modo massiccio per fare appello a tutti coloro che in qualche modo possono aiutare le indagini. Si ricomincia tutto da capo parlando da alcune testimonianze che sembrano fondamentali e che partono dal bocciodromo di Viareggio e dal Lago di Massaciuccoli, nell'immediato entroterra di Viareggio, con il mare. Per giorni e giorni la spiaggia di Marina di Vecchiano è stata meta di un pellegrinaggio di cittadini commossi e di curiosi. Nella foto: una bambina depone fiori nel luogo dove è stato trovato, in avanzato stato di decomposizione il corpo di Ermanno Lavorini.

Giorgio Sgheri

Wladimiro Settimelli